

TV 232

Villa Carli, Elena

Comune: Gaiarine

Frazione: Albina

Via San Silvestro, 4

Irrv 00000002 Ctr 085 SE



Villa Carli sorge nel cuore dell'abitato di Albina, frazione ad est di Gaiarine, nei pressi della chiesa parrocchiale; in origine la costruzione era isolata, mentre oggi appare inglobata nel contesto urbano.

L'edificio, composto da un corpo padronale centrale affiancato da due ali laterali di minori dimensioni, venne realizzato dalla omonima famiglia che si trasferì ad Albina di Gaiarine nel XVII secolo. Come si legge nella relazione che accompagna il recente decreto di vincolo (1995), i De Carli, che appartenevano a quella piccola borghesia terriera che vitalizzò a lungo l'economia del paese, si misero subito in evidenza acquistando vasti possedimenti e organizzando a poco a poco la nuova azienda, che trovava il suo fulcro nella costruzione della casa dominicale. Questa sorse in un luogo scarsamente abitato e lontano dal centro del paese, allora gravitante sulla sponda destra del fiume Livenza. La villa, dotata delle consuete barchesse per il ricovero degli animali e del fieno, fu in seguito affiancata da alcuni fabbricati minori, destinati ad abitazione dei coloni e ad altre funzioni rurali. Ai De Carli, nella proprietà del fabbricato, subentrarono i Job, che ne rimasero in possesso fino al 1959, anno in cui l'edificio fu donato alla parrocchia; nel 1960 fu venduto all'asta e, spogliato d'ogni arredo, fu adibito a scuola materna. Il recente intervento di restauro condotto sul complesso ne ha rimesso in luce i caratteri formali d'insieme.

Il prospetto nord dell'edificio fronteggia direttamente la strada, mentre quello opposto prospetta su un'ampia area verde, dove un cancello in asse con l'ingresso alla villa, collocato tra pilastri intonacati e sormontati da vasi in pietra, segna l'accesso principale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1995/01/23

Dati Catastali: F. 3, sez. C, m. 37/
39/ 40

La villa, che ha pianta rettangolare e si sviluppa su due piani oltre al sottotetto, presenta in facciata una forometria asimmetrica ma tripartita, con due assi di finestre in ogni settore, di cui quello occidentale risulta ampliato. L'elemento che domina e unisce i due fronti principali è l'elegante portale che si apre al centro del piano terra, dal profilo ad arco a tutto sesto bordato da grossi conci con lavorazione a bugna e mascherone in chiave d'arco; ai lati si dispongono due finestrelle dalla forma ottagonale con il profilo in pietra.

Al primo piano il salone centrale è illuminato da due eleganti bifore contrapposte, dal profilo centinato ma con la lunetta tamponata; mascheroni in chiave d'arco reggono un architrave rettilineo, mentre il poggolo è chiuso da una balaustra con pilastri e birilli in pietra. Nei settori laterali della facciata si aprono invece semplici monofore rettangolari con il profilo in pietra e davanzale aggettante. Le finestrelle rettangolari del piano sottotetto, poste con la stessa scansione degli altri piani, sono delimitate da una cornice di modiglioni in pietra che decora i quattro lati dell'edificio, concluso da una copertura a padiglione.

Dei due corpi laterali, quello addossato al fianco orientale della villa presenta sul fronte sud un piccolo portico architravato, di gusto neoclassico, definito da due colonne centrali e due semicolonne laterali, tutte con capitelli di ordine ionico.

Conclude l'edificio un'adiacenza più bassa, posta sul lato orientale, caratterizzata da un passaggio pavimentato in ciottoli, delimitato su entrambi i prospetti da un arco a sesto ribassato. Sul retro, verso sud, si estende uno spazio scoperto che è quanto rimane dell'originario giardino.

Il fronte della villa prospiciente la strada, prima del recente restauro (Archivio IRVV)

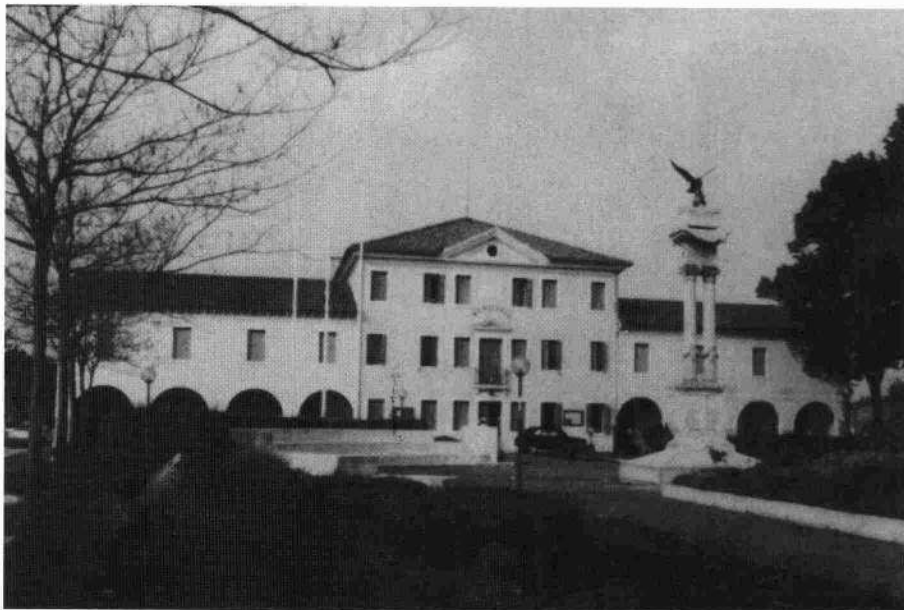
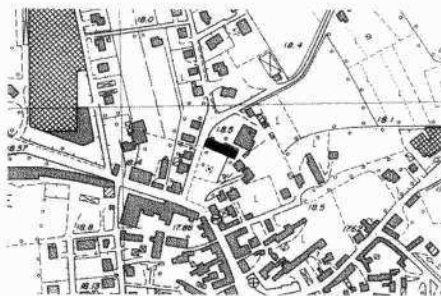
234

TV 233

Villa Cicogna, Borlini (Municipio)

Comune: Gaiarine
Piazza Vittorio Emanuele II, 9

Irrv 00000325 Ctr 085 SO



Attuale sede del municipio di Gaiarine, villa Cicogna, Borlini è un complesso del XVIII secolo, composto da corpo di fabbrica principale e barchesse laterali. Non è certo che la villa sia stata realizzata su commissione della famiglia Cicogna, ma essa risulta certamente proprietaria del complesso a partire dalla metà del XIX secolo. Le date riportate sulle chiavi di volta di due archi delle barchesse - 1735 e 1775 - potrebbero essere quelle di inizio e fine lavori del complesso, realizzato probabilmente da diverse botteghe di costruttori supportati da un progetto complessivo. Divenuto proprietà pubblica nel 1870, il fabbricato iniziò a subire una serie di piccoli ma continui interventi edilizi per adattare la vecchia struttura residenziale alle nuove funzioni amministrative; in particolare venne eliminato il parco per lasciare posto ad un'ampia piazza, trasformazione che mutò radicalmente i rapporti spaziali che intercorrevano tra la villa ed il paese. Nel corso del XX secolo per poter ampliare via delle Spesse, furono demoliti gli archi estremi, riducendo il fronte delle barchesse e modificando il sistema delle proporzioni tra i tre volumi.

Allo stato attuale l'edificio si compone di un corpo centrale di tre piani e due laterali, allineati, caratterizzati da una teoria di quattro ampi archi a tutto sesto al piano terra. Il volume centrale, con il tetto a padiglione, ha la facciata principale, orientata a sud, simmetrica e tripartita; monofore rettangolari si aprono sul fronte che ha, al centro del piano terra, un semplice ingresso architravato e, al primo piano, una monofora con poggolo a sbalzo e timpano sopra l'architrave. Conclude la facciata un frontone triangolare dal profilo sporgente che si sviluppa lateralmente a formare un alto cornicione.